il filo

MARZO 2014

COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:
ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI
Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00 S. Michele Romanò

TELEFONI Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262
Don Tranquillo 320 0199471 Frat. Cesare 031 606945

Santuario	031 607010
Parrocchia Cremnago	031 697431
Oratorio S. Maria Bar	031 605828
Oratorio S. Maria CiAGi	031 606289
Oratorio Villa Bar	334 1216431
Nido "Girotondo"	031 609764
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"	031 607538
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"	031 699528
Scuola San Carlo Borromeo	031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"
per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it
E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it
E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it
E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Elda Nicolini - Cristiana Riva

in copertina: la Chiesa parrocchiale
di San Michele Arcangelo a Romanò
(foto di Renato Donghi)

IN QUESTO NUMERO

Messaggio del Santo Padre Francesco pag.1-2
Esercizi Spirituali 3
Quaresima: preghiera e gesti di carità 4
Elevazioni spirituali 5
Quaresima. Quaranta passi verso ... 6-7
In ascolto dell'insegnamento ... 8
Anniversario della morte di don Gnocchi
Spettacolo teatrale "Ritorneranno" 9
Testimonianza ricordo 10-11
Una bella sfida educativa ... 12
Parole da scoprire 13
Il segno educativo del teatro 14
Valanga di medaglie e di sorrisi! 15
Andrea Molteni: il Musicista 16-17
L'anatra all'arancia 18
Nasce il "Filo Giovani" 19
L'animatore 20
Animatore: work in progress 21
We want you 22
Per favore un posto in Chiesa 23
Restauro della Chiesa di San Giuseppe 24
Benedetto XVI - Un anno dopo 25
Lettera aperta a "il Filo" 26
ANAGRAFE E OFFERTE 27
Dal Centro di Ascolto Caritas ... 27
Eredità e Legati 27
Riparte il Cammino di S. Agostino 28
U.S. Villa Romanò 29

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Chiara Bartesaghi
Luca Boschini
Simona Butò
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Giulia Cuter
Luca Fumagalli
Andrea Galimberti
Fabrizio Lo Faro
Architetti Mariani & Corbetta
Ornella Pozzi
Chiara Vergani

Foto Donghi

il filo

Anno 16, Numero 3 **Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"** **marzo 2014**

QUARESIMA 2014

Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà

(cfr* 2 Cor *8,9)

MESSAGGIO del SANTO PADRE FRANCESCO per la Quaresima

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (*2 Cor* 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «*Da ricco che era, si è fatto povero per voi*…». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr *Fil* 2,7; *Eb* 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «*...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà*. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (*Ef* 3,8), «erede di tutte le cose» (*Eb* 1,2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr *Lc* 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di

sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr *Rm* 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo*, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La *miseria* non coincide con la *povertà*; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La *miseria materiale* è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua *diakonia*, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la *miseria morale*, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla *miseria spirituale*, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (*2 Cor* 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

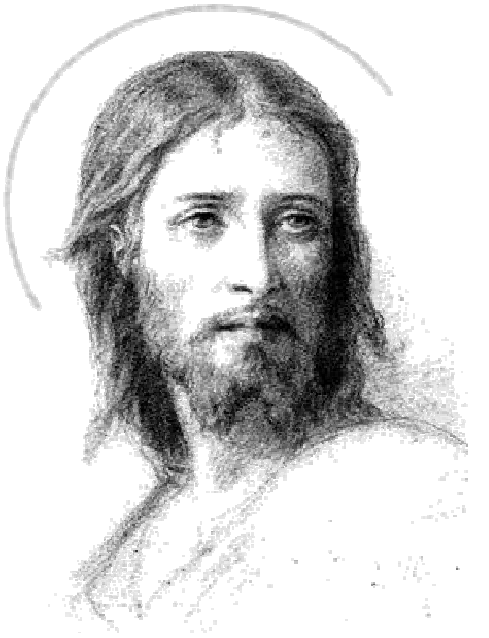
FRANCESCO

Esercizi Spirituali

10-15 Marzo 2014

"Gesù Cristo, Evangelo dell'umano"

Prima settimana di QUARESIMA



➢ LUNEDÌ-MARTEDÌ-MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ

ore 6.30 **S. MESSA ad Inverigo per studenti, universitari, lavoratori,** segue colazione insieme

ore 15.00 **S. MESSA con predicazione** nelle 4 parrocchie
Per Inverigo: lunedì e martedì in S. Ambrogio
mercoledì e giovedì in Santuario
Per Villa R.: lunedì e martedì in S. Biagio
mercoledì e giovedì in S. Lorenzo
Il predicatore si alternerà nelle quattro parrocchie

ore 20.30 CELEBRAZIONE DELLA PAROLA con predicazione ad Inverigo per tutta la comunità pastorale

➢ VENERDÌ **VIA CRUCIS**

ore 6.30 **ad Inverigo per studenti, universitari, lavoratori ,** segue colazione insieme

ore 8.00 in Santuario

ore 9.00 a Cremnago

ore 16.30 in tutte le quattro parrocchie

ore 20.30 ad Inverigo con canti e proiezione di immagini tratte dal film di Mel Gibson

➢ SABATO

ore 21.00 in Auditorium "Piccolo Teatro S. Maria"
"Shalom Miriam" spettacolo teatrale di Erri De Luca con Adriana Bagnoli e Matteo Bonanni.

***Sacerdoti**: Padre Antonio Bottazzi barnabita, d. Costante, d. Pietro, d. Tranquillo, d. Giorgio*

Da lunedì a giovedì sono sospese le Messe feriali d'orario (mattino e sera)

S. CONFESSIONI di inizio Quaresima

Sabato

per adulti, giovani e adolescenti

Villa Romanò	14.30-15.30
Santuario	15.30-17.00
Inverigo	17.00-18.00
Cremnago	15.00-17.00
Romanò	17.00-18.00

per V elementare e I media

Cremnago: Mercoledì ore 16.30
Villa R.: Giovedì ore 16.30
(con 1ª media di Romanò)
Romanò: Sabato ore 10.00
Inverigo: Sabato 14.30-15.30 in Santuario

PREGHIERA

- per **ELEMENTARI** **ogni mercoledì** di Quaresima **ore 7.50** in chiesa parrocchiale ad **Inverigo** e a **Cremnago;**
- per **MEDIE** **ogni venerdì ore 7.50** alla **scuola "Filippo Meda".**

QUARESIMA tempo di conversione e fraternità

PREGHIERA

Si raccomanda di:

- Intensificare la preghiera IN FAMIGLIA, con l'aiuto del libretto LA PAROLA OGNI GIORNO **"Strade buone del mondo: il cambiamento"** disponibile in fondo alla Chiesa o con il sussidio **"Una vita da spendere"** consegnato ai bambini del catechismo.
- partecipare almeno **una** volta la settimana alla **Santa Messa feriale;**
- Caratterizzare i **venerdì** come giorni di penitenza in unione alla Passione del Signore partecipando alla

  VIA CRUCIS tradizionale:
  ore 8.00 in Santuario
  ore 9.00 a Cremnago
  ore 16.30 in ogni parrocchia
  ore 20.30 14 Marzo a Inverigo
  21 Marzo a Villa
  28 Marzo a Romanò
  4 Aprile a Cremnago
  11 Aprile a Inverigo
  18 Aprile - Venerdì Santo da Romanò a Villa

- Seguire a partire dalla seconda settimana la **Via Crucis del martedì in Duomo** con l'Arcivescovo, card. Angelo Scola alle ore 21.00.

  Il filo conduttore delle quattro serate sarà ***"Lo spettacolo della croce"***, preso dal Vangelo di Luca (23,48).

  Ogni celebrazione prevede la lettura di un testo biblico, una testimonianza, invocazioni e canti meditativi.

  La Via Crucis sarà trasmessa in diretta dalle 21 su Telenova, Radio Marconi, Radio Mater, www.chiesadimilano.it, twitter e facebook.
  Dal mercoledì successivo *on line* il videointervento dell'Arcivescovo su www.angeloscola.it e su www.chiesadimilano.it.

  Al termine di ogni celebrazione della Via Crucis sarà proposto come gesto caritativo la raccolta di offerte da destinare al Fondo Famiglia Lavoro.

  La nostra Comunità con tutta la Zona Pastorale di Monza **è invitata a partecipare in Duomo Martedì 8 Aprile**.

GESTI DI CARITÀ

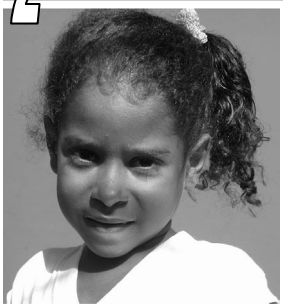
1 Una palestra per i bambini di Sao Luis

Aiutiamo Suor Armida a realizzare una palestra per i 2.518 bambini del centro educazionale "Pao da Vida" (Pane della Vita) in Brasile.

Lascia la tua offerta

- **nella cassetta in fondo alla Chiesa.**
- **nel salvadanaio del gruppo di catechismo.**

2 Adotta un bambino



Con 70 centesimi al giorno adotti un bambino garantendogli istruzione e un pasto.

Domenica 30 Marzo
al termine delle S. Messe
SOTTOSCRIZIONE
PER NUOVE ADOZIONI

Sono possibili adozioni fatte da gruppi di genitori, amici, classi, enti...

Per aiutare suor Armida:
Associazione DONE onlus
Piazza S. Vincenzo, 1 - 22044 Cremnago di Inverigo
IBAN IT96 D 031 0451 4700 0000 0051 399
Versamento in c/c postale n° 11521226

3 Raccolta Viveri per cesti alimentari

Scatolame
Latte
Olio
Tonno
Pasta
Pelati
Riso
Sale
Zucchero
Biscotti

Sostieni l'opera del Centro Caritas Interparrocchiale a favore delle famiglie in difficoltà.

In ogni chiesa trovi un cesto per depositare ciò che puoi donare.

Elevazioni Spirituali

QUARESIMA 2014

AUDITORIUM "Piccolo Teatro Santa Maria"

15 SABATO **MARZO** ore 21.00

Shalom Miriam

Liberamente tratto da: "In nome della madre" e "Penultime notizie circa Ieshu/Gesù" di Erri De Luca.

Spettacolo teatrale con Adriana Bagnoli e Matteo Bonanni.

Improvvisazioni musicali: Andrea Motta. Regia: Matteo Riva

Questo è il racconto di una vicenda amorosa, dentro la riflessione profonda sul senso della parola e della fede: le formule astratte della legge, le chiacchiere vuote del popolo, le parole che spiegano e infine una sola parola che misteriosamente crea. Il Verbo che si fa carne.
L'intento è quello di raccontare questa storia dal punto di vista umano, come se tutto fosse vissuto dalla mente di questa giovane donna, ignara di essere scelta come unica voce.
Come ha potuto crederle Josef/Giuseppe, come ha potuto crederle il mondo? Come Miriam/Maria ha trovato il coraggio di affrontare un tale destino? Non ha capito, Miriam, non ha spiegazioni, la sua parola è stata semplice come una sillaba.
Se oggi ci parlassero così, se le leggi, le formule, il potere del mondo venisse scosso da quella parola? Se accadesse oggi, a chi crederemmo?

30 DOMENICA **MARZO** ore 16.00

La Piccola Speranza

Meditazione Quaresimale di Andrea Maria Carabelli

Tratto dal "Portico del Mistero della Seconda Virtù" di Charles Peguy
Musiche di Pippo Molino

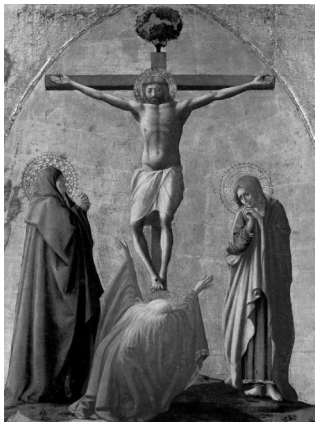
Charles Péguy scrisse il ciclo dei Misteri delle tre virtù teologali; il secondo dei tre quaderni è dedicato alla Speranza, la piccola Speranza, rappresentata come una bambina che accompagna e trascina per mano le sorelle maggiori della Fede e della Carità.
La speranza, «la piccola bambina, colei che sempre ricomincia, attraversando le epoche della storia» , guida la famiglia umana, sostiene il lavoro dei padri e delle madri, fa festa per il figlio smarrito e ritrovato. Fino a svelare , il segreto che sta all'altezza dei nostri desideri: «Per sperare bisogna aver ricevuto una grande Grazia».

CHIESA PARROCCHIALE S. Ambrogio - Inverigo

12 SABATO **APRILE** ore 21.15

Stabat Mater di J. Haydn

Per soli , coro, orchestra e organo.
Coro e Orchestra della Civica Scuola di Musica di Milano. Direttore Mario Valsecchi



Momento musicale meditativo sulla Passione di Gesù, attraverso lo sguardo di Maria, sua madre.
Nello Stabat Mater, Haydn raggiunge un esito del tutto originale rispetto al filone dominante della tradizione italiana, riuscendo ad offrire al testo musicato la dignità propria di un dolore misurato, interiore, sublimato e silenzioso, fedele specchio della tradizione cattolica austriaca.
Il grandioso risultato ottenuto, forte di una sorprendente varietà di intonazioni ed ispirazioni, divenne successivamente un modello cui guardarono con interesse altri compositori come Rossini che scelse, per il suo capolavoro sacro, la stessa tonalità di sol minore.

Quaresima, quaranta passi verso la Pasqua

Un uomo si vantava di non aver fatto del male ad alcuno in vita sua. Venne il suo tempo ed egli si presentò al Signore sicuro di ricevere il premio promesso ai giusti. Gli mostrò le mani e disse: “Signore osserva le mie mani, guarda come sono pulite”. Il Signore gli elargì un grande sorriso ma puntando il dito indicò: ”Sono molto pulite, ma anche vuote”.

Sull’arco dell’anno liturgico vi è un periodo che da sempre assomma un’importanza rilevante, quello della quaresima. Esso precede la Pasqua e dura quaranta giorni; nel rito ambrosiano inizia la domenica dopo il martedì grasso. A proposito di rito ambrosiano, come mai il nostro carnevale termina sabato e non martedì? La spiegazione richiede un salto all’indietro, al tempo di sant’Ambrogio (4° secolo) e all’archidiocesi di Milano. Egli, impegnato in un pellegrinaggio a Roma, chiese ai milanesi di attendere il suo ritorno per iniziare le liturgie quaresimali. Una richiesta subito accolta che è diventata una tradizione tutt’ora praticata.
Sul finire del ‘500 papa Gregorio I (540 - 604) effettuò un’opera di riordino di tutte le chiese e a tutte quelle dell’area latina estese la liturgia romana. Il rito ambrosiano, con pochi altri, riuscì a sopravvivere resistendo a non poche critiche. La legittimazione definitiva si ebbe successivamente, con il Concilio di Trento (1545 - 1563) e con il Vaticano II (1961 - 1965). Gli irriducibili protestarono che a Trento ebbe un ruolo rilevante l’arcivescovo di Milano san Carlo Borromeo, e papa era addirittura il milanese Pio IV (Giovannangelo Medici di Marignano); ma questa è solo una nota a margine ed a questo punto potremmo ritenere conclusa la diatriba.

Il nome Quaresima, in latino Quadragesima (quarantesimo giorno), richiama chiaramente il 40, un numero che nella Bibbia torna spesso e viene generalmente collegato con i 40 giorni che Gesù trascorse nel deserto digiunando. Gli studiosi del testo biblico ci ricordano anche altri eventi legati al 40:

- quaranta furono i giorni del diluvio universale,
- quaranta i giorni che Mosè trascorse sul monte Sinai,
- quaranta i giorni impiegati dagli inviati ebrei per prendere conoscenza della Terra Promessa,
- quaranta i giorni di cammino del profeta Elia per arrivare in cima al monte Oreb,
- quaranta i giorni che Dio concesse, come narra il profeta Giona, alla città di Ninive perché si convertisse pena la sua distruzione,
- quaranta gli anni di cammino trascorsi nel deserto da Israele per raggiungere la terra promessa dopo la liberazione dalla schiavitù d’Egitto,
- quaranta i giorni che Gesù trascorse digiunando nel deserto,
- quaranta i giorni tra la resurrezione e l’Ascensione durante i quali Gesù ammaestrò i suoi discepoli.

L’usanza dei quaranta giorni risale fino alla chiesa primitiva e se ne ha notizia già dal primo concilio di Nicea (anno 325) al quale partecipò anche san Vincenzo. Sono i giorni in cui la Chiesa ci invita a pratiche di preghiera, penitenza e carità come percorso individuale che ci condurrà alla celebrazione del mistero pasquale. Con la quaresima il cristiano giunge a vivere in tutta la sua pienezza il sacrificio di Gesù sulla Croce, volto alla redenzione del genere umano.
Anticamente era il periodo in cui si preparavano i catecumeni (chi si prepara al battesimo ricevendo le prime istruzioni nella dottrina cristiana) e si compivano cerimonie per per l’insegnamento del *Simbolo Apostolico* (vedi box), *del Padre Nostro* e per l’iniziazione alla *lettura del Vangelo.*
Con la Quaresima la Chiesa torna quindi alle origini quando addirittura ogni giorno aveva la sua particolare ufficiatura e con la dizione ‘*stazioni quaresimali’* ricorda il tempo in cui a Roma il pontefice si recava ad assistere alla liturgia in chiese sempre diverse. Lo scopo era sempre quello di prepararsi nel modo migliore alla celebrazione della Pasqua; oggi si tengono i quaresimali, speciali predicazioni che vogliono condurre il credente a sciogliersi dai propri peccati attraverso la Confessione e la Comunione, quasi un modo di rinnovarsi spiritualmente. Nei secoli scorsi ci sono stati famosi predicatori in Italia e non solo; basti citare i nomi di San Bernardino da Siena, Gerolamo Savonarola e soprattutto del gesuita Paolo Segneri (1624 - 1694) le cui prediche quaresimali furono

IL RITO DELLE CENERI CON IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

STAMPA RAFFIGURANTE UN PREDICATORE MEDIOEVALE

recitate in molte chiese d'Italia fra il 1655 e il 1665.
Fino a qualche decennio fa l'osservanza del digiuno era fortemente raccomandata ma oggi si ritiene meglio affidare al fedele qualche opera meritoria da accompagnare alla preghiera.
Nelle nostre comunità si tengono riti che ricordano la passione, in particolare la Via Crucis, anche attraverso le vie dei paesi.

La Settimana Santa è dedicata alla celebrazione degli ultimi giorni di Gesù ed in particolare agli eventi che ne hanno accompagnato la passione, la morte e la resurrezione. Comprende i giorni che vanno dalla Domenica delle Palme al Sabato Santo. Si concluderà con la Pasqua del Signore che celebra la resurrezione dai morti di Gesù.

Domenica delle Palme. Ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme e la folla che lo acclama come Messia.

Lunedì, martedì e mercoledì santo. In particolare i giorni del tradimento di Giuda per 30 denari.

Giovedì santo. La sera si celebra la Messa in Cena Domini che ricorda l'ultima cena con l'istituzione dell'Eucaristia e del ministero sacerdotale. Si effettua, come fece Gesù, il rito della lavanda dei piedi. Si tolgono gli ornamenti agli altari, le campane non suonano.

Venerdì Santo. Morte di Gesù sulla Croce, e la Croce da simbolo di tortura si fa simbolo di salvezza. Adorazione della croce. In questo giorno in numerose località si effettua la

A SINISTRA UNA STAMPA RAFFIGURANTE UNA PROCESSIONE DEVOZIONALE, A DESTRA UNA PROCESSIONE ODIERNA DURANTE LA SETTIMANA SANTA. LE IMMAGINI TESTIMONIANO CHIARAMENTE COME SIA STATA CONSERVATA LA TRADIZIONE.

Il **Credo** o **Simbolo apostolico** è un'antichissima formula di fede e fino al 15° secolo veniva attribuita agli stessi apostoli. È estremamente difficile datarne l'origine nel tempo, però vi sono scritti del 5° e 6° secolo che testimoniano come fosse considerata una preghiera talmente sacra da vietarne la stesura scritta; poteva solo essere mandata a memoria. Ne parla S. Ambrogio nel 4° secolo ma la formulazione definitiva è opera di san Cesario di Arles. È tuttora in uso nella liturgia della Messa.

Credo in unum Deum
Patrem omnipoténtem,
Creatórem cæli et terræ, ...

IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI DURANTE UNA VIA CRUCIS AL COLOSSEO LE CUI IMMAGINI VENGONO DIFFUSE IN TUTTO IL MONDO DALLA TELEVISIONE.

processione della Via Crucis. La Chiesa invita ad astenersi dalle carni come segno di partecipazione alla Passione.

Sabato santo. Nella notte viene celebrata la veglia pasquale che si sviluppa attraverso la liturgia del fuoco e l'accensione del cero pasquale, quindi l'annuncio della Resurrezione. Con la liturgia battesimale i fedeli rinnovano le promesse del battesimo e un tempo si battezzavano i catecumeni. La liturgia della Parola ripercorre gli eventi della salvezza: la creazione, la liberazione di Israele dalla schiavitù d'Egitto, la nuova alleanza. Il Vangelo infine narrerà l'apparizione degli angeli alle pie donne la mattina di Pasqua.

UN SUGGESTIVO MOMENTO DELLA VIA CRUCIS PER LE STRADE DI INVERIGO DURANTE LA QUARESIMA DELLO SCORSO ANNO.

dino

In ascolto dell'insegnamento del nostro Arcivescovo

Terza tappa della Catechesi Comunitaria in ascolto del Magistero del nostro Arcivescovo

Don Ottavio Villa, Parroco di Merone ci ha guidati all'ascolto del 3° capitolo della Lettera Pastorale **"Il campo è il mondo"** partendo dalla realtà di fede che ogni cristiano deve avere sempre presente: **l'appartenenza alla Chiesa.**
Don Ottavio ci ha parlato di come questa appartenenza alla Chiesa non sia così convinta in tutti i battezzati; molti battezzati, pur dichiarando di essere credenti in Dio, mostrano una certa diffidenza, se non addirittura un'avversione verso la Chiesa: "Dio sì, la Chiesa no"…

Papa Francesco nella ***Lumen Fidei*** dà una risposta semplice e diretta per superare questa diffidenza. ***"La fede nasce dall'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita.***
Trasformati da questo amore noi riceviamo occhi nuovi… la fede appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo".

Il cristiano è così chiamato a percepire il cammino della Chiesa che è **segno** dentro la realtà del mondo, una Chiesa che è propositiva di una speranza per l'uomo.
La Chiesa è dunque il **Luogo** del manifestarsi di Dio ed in Essa il battezzato pone la sua sicura speranza perché:

1. E' Dio che garantisce questo cammino
2. C'è una Parola che viene predicata
3. Conoscere Gesù ed il suo amore è l'unico suo scopo.

Tutti gli uomini sono chiamati alla fede: questa **"coscienza"** di appartenere a Dio è **"mediata" dall'appartenenza alla Chiesa**; questa coscienza è il buon grano seminato in ogni uomo.
Per il cristiano l'appartenenza alla Chiesa è segnata da una trama di relazioni generate indelebilmente **da un incontro**: da dove è scaturita la mia fede?
Dall'incontro con il Dio vivente che ci precede e ci chiama alla vita prima di ogni nostra umana iniziativa.

Dall'istante del nostro concepimento noi non siamo creature isolate ma inserite dentro questa trama di relazioni: **dalla relazione di un padre e di una madre**
Dio ci ha introdotti alla fede: la famiglia dunque, quella che nasce dal Matrimonio come Sacramento della Chiesa è il luogo privilegiato di questa trama di relazioni.

il Campo è il Mondo
Vie da percorrere incontro all'umano

Laddove l'appartenenza alla Chiesa è debole il singolo diventa più vulnerabile:
in questa chiave di lettura si può prendere coscienza che la famiglia è sempre più presa di mira e messa sotto attacco come istituzione non più indispensabile.

La famiglia vive in sé l'appartenenza alla Chiesa perché così ha voluto Dio fin dal primo istante della Creazione: perciò la famiglia non è la scelta di un uomo
e di una donna che si amano ma è **un dono che ti è dato.** Se si decide di andare a convivere è come non decidere mai; se non c'è un'oggettività tutto ciò
che si fa dipende solo dall'uomo che non riconosce che la famiglia **"ti è data".**

Don Ottavio ha fatto riferimento ad alcuni recenti drammatici fatti di cronaca accaduti in Comunità a noi vicine: l'uccisione dei due bambini da parte del padre due volte separato è il segno di una interiore assoluta povertà; a questo padre non sono bastate due relazioni per costruire una famiglia.

Perché questa drammaticità nella quale questo padre ha sperimentato la sua più totale solitudine?
Perché se togli l'appartenenza alla Chiesa, l'uomo non diventa "più libero" ma diventa inevitabilmente più povero.

Angela Folcio

Il 4° capitolo della Lettera Pastorale **"Il campo è il mondo"** sarà il filo rosso della predicazione degli **Esercizi spirituali di quaresima**, con la ripresa di alcuni passi significativi: "La nuova creatura"; "Vieni e vedi"; "Testimoni del Risorto"; "Un nuovo umanesimo".

Anniversario della morte di don Carlo Gnocchi

Spettacolo teatrale "Ritorneranno"

"Ritorneranno"... Sì, Andrea Carabelli e Matteo Bonanni sono stati capaci di far tornare tra noi Don Gnocchi e gli Alpini morti nella campagna di Russia. Nello spettacolo teatrale dello scorso 28 Febbraio presso l'auditorium di Santa Maria, egregiamente accompagnato dai canti alpini del coro Alpino di Origgio, rafforzato nel finale dal coro formato da sessanta studenti universitari, ho come avuto l'impressione che Don Gnocchi fosse lì presente insieme a tutti i suoi alpini rimasti nel gelo della steppa russa.

Come Alpino ho letto "Cristo tra gli Alpini", come del resto mi sono letto i libri di Giulio Bedeschi, Mario Rigoni Stern. Eugenio Corti, Nuto Revelli.

In tutti viene raccontata la tragedia dei nostri soldati inviati in quella lontana landa con pochi mezzi e vani sogni di gloria patria; il nostro Beato, ha però aggiunto il seme della speranza cristiana alla sua narrazione e tanto Andrea che Matteo, grazie alla loro convinta e partecipata recitazione, sono riusciti a suscitare nel numerosissimo pubblico presente una atmosfera in cui il Beato e i suoi alpini sono veramente tornati in mezzo a noi.

Bravi quindi gli attori che, dalla partenza degli alpini verso il Caucaso, hanno con efficacia ripercorso tutte le tappe della campagna di Russia; il gelido Don, la costruzione delle trincee, il Natale al fronte con la Messa ascoltata accucciati davanti al posto di combattimento, l'ordine della ritirata, la morte dei soldati sfiniti per la fame e il gelo, l'opera pietosa di Don Carlo che raccoglieva le ultime parole degli Alpini che sarebbero per sempre rimasti sul suolo russo, lo sfondamento di Nikolajewka.

E tutte queste fasi sono state accompagnate dalle canzoni degli Alpini ben interpretate dal Coro di Origgio: da Stelutis alpinis, il canto alpino preferito da Don Gnocchi, a tutti quei canti che vengono tuttora cantati dai nostri soldati nel ricordo e nella speranza che quella insensata attività umana che si chiama guerra non abbia più a ripetersi. Nel finale 60 studenti universitari di Milano sono entrati in teatro per suggellare lo spettacolo rafforzando il coro di Origgio nelle ultime due esecuzioni: al termine, come si usa dire, il teatro "è venuto giù" per gli applausi che il pubblico in piedi ha tributato agli attori e ai cori per quasi dieci minuti.

Una rappresentazione in prima nazionale, questa, che ha ben evidenziato la capacità degli organizzatori della stagione artistica del nuovo Auditorium di offrire al pubblico di Inverigo opere di alto livello che non sfigurerebbero nemmeno in teatri ben più famosi di grandi città.

Luca Boschini

Don Gnocchi: gli inizi. Testimonianza ricordo di Gianluigi Figini

Domenica 2 marzo - dopo che la mattina era stata celebrata la Messa nell'anniversario della morte di Don Gnocchi - nel salone della Rotonda il prof. Daniele Corbetta, con competenza da storico ma soprattutto con passione, ha condotto un incontro a ricordo dell'inizio dell'opera di don Gnocchi, avvalendosi di due testimonianze del suo collaboratore e amico Gianluigi Figini e di alcune lettere a lui indirizzate dallo stesso don Carlo.

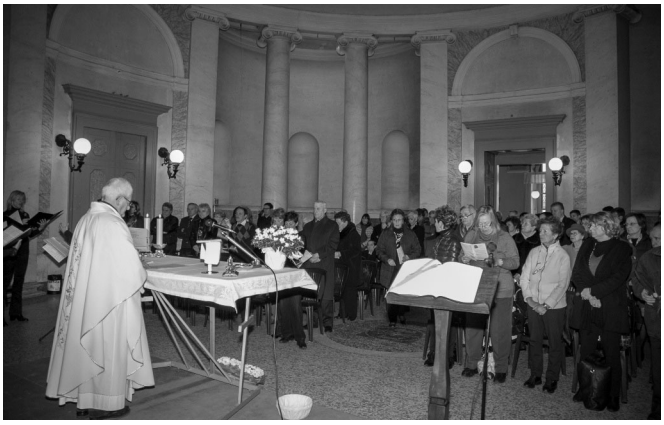
L'incontro è stato preceduto dalla proiezione di un breve ma significativo filmato riproducente foto storiche degli anni tra il 1944 e il 1956 circa, ambientate tra Arosio e Inverigo, nelle quali i presenti hanno potuto riconoscere diversi concittadini in qualche modo collegati con don Gnocchi e la Rotonda.

L'introduzione e i commenti del prof. Corbetta, con la lettura delle testimonianze di Gianluigi Figini (una memoria scritta e una intervista da lui rilasciata qualche anno fa) e delle lettere già citate, hanno fatto intravedere non solo l'inizio dell'opera caritativa di don Gnocchi, ma anche alcuni tratti importanti della sua personalità.

Don Carlo era stato nominato cappellano dell'Istituto grandi Invalidi di Arosio già prima della fine dell'occupazione nazifascista, nel marzo 1944: lì, appena finita la guerra, ha incominciato a raccogliere gli orfani dei suoi alpini e i mutilatini e da quel momento è iniziata la collaborazione con Figini.

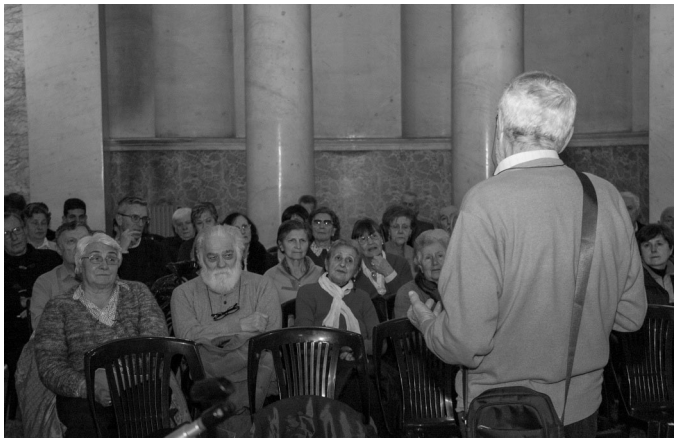
Possedeva un grande fascino per la sua fede e per la profonda fiducia nella Provvidenza: con la sua carica di umanità e carità sapeva coinvolgere chi gli stava intorno - in particolare i suoi amici - nel bene che stava compiendo. Ne è prova, infatti, Gianluigi Figini, che gli ha prestato da subito non solo la sua opera di professionista, gratuitamente, ma anche l'entusiasmo di un amico che vuole partecipare a una iniziativa difficile, ma straordinaria.

La fiducia di don Gnocchi nella Provvidenza e il suo fascino - così è scaturito dalle testimonianze-gli hanno



fatto superare molti ostacoli: bastava incontrarlo e colloquiare con lui a tu per tu per un paio d'ore e... la Rotonda, ad esempio, (visto che l'istituto di Arosio non bastava più e non era adeguato) è stata acquisita a un terzo del suo prezzo e la Soprintendenza non ha posto difficoltà ai lavori di adeguamento.

La Rotonda doveva diventare, secondo il suo sogno pubblicato in un opuscolo per il "Settembre Brianteo" da lui organizzato nel 1951 proprio a Inverigo, oltre che luogo *"bello"* per ospitare i suoi ragazzi,*"per la Brianza e per le tre città generatrici (Como, Lecco, Milano) un osservatorio dal quale sia più facile vedere il Cielo ed un piccolo aeropago per le attività dello spirito sotto le sue forme nobilitanti..."* .



Dall'incontro di domenica scorsa è emerso anche un aspetto della sua figura non ancora del tutto noto ai più.

Don Carlo ha sempre svolto un ruolo attivo nella vita civile e nelle vicende del suo tempo e, di ritorno dalla campagna di Russia, dopo aver visto la profonda devastazione dell'uomo causata dalla guerra (lui stesso profondamente toccato nel fisico e nello spirito), volle dedicarsi a una prima generosa e rischiosa opera di carità. Con il preciso intendimento di contribuire a salvare l'uomo, qualsiasi uomo avesse bisogno, mentre era ospite a Macherio del duca Marcello Visconti di Modrone e continuava la sua missione di assistente spirituale degli allievi del collegio Gonzaga, allora sfollato a Erba e a Como, si impegnò con coloro che proprio tra Milano e la Brianza stavano iniziando la Resistenza.

Insieme a don Giovanni Barbareschi, di cui abbiamo ascoltato la testimonianza qualche anno fa, e ad altri s*acerdoti ribelli per amore,* collaborando con Teresio Olivelli e Carlo Bianchi, salvò molti ebrei e aiutò molti giovani partigiani. Partecipò dunque al Movimento di Liberazione (in una Resistenza cattolica e solidale, rappresentata da organizzazioni come OSCAR - Opera Soccorso Cattolico Aiuto ai Ricercati - e le Fiamme Verdi) per la riconquista della libertà.

Lo testimoniano, oltre a fonti documentarie, i ricordi, ad esempio, del figlio del suo grande amico e collaboratore Luigi Meda, che a quei tempi aveva casa a Inverigo, e una lettera del cappellano Bastarini che racconta l'ultima confessione del partigiano Giancarlo Puecher, fucilato a Erba. Poco prima di morire Puecher, prima medaglia d'oro della Resistenza, parlò a lungo, con affetto e con gratitudine, di don Carlo, evidentemente suo amico.

Alla Rotonda - nella casa dove ha vissuto, in mezzo ai suoi mutilatini, le ultime settimane antecedenti il ricovero in ospedale che lo avrebbe portato alla morte - noi domenica abbiamo arricchito la nostra conoscenza di don Gnocchi. Un sacerdote certamente di grande fede e santità, ma anche amante dell'uomo, specie quello sofferente, e della sua libertà e perciò profondamente solidale; capace di vivere con intensità il proprio periodo storico e anche di coinvolgere e responsabilizzare i laici, con uno spirito che a ben vedere preannunciava quello conciliare.

Quale miglior esempio e quale miglior protettore per la nostra Comunità Pastorale?

Giulia Cuter

SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

Una bella sfida educativa ...

25 anni di Scuola San Carlo Borromeo attraverso le testimonianze dei protagonisti

Incontriamo il prof. Maurizio Giovagnoni, insegnante di arte e immagine e da molti anni tra i docenti della scuola San Carlo. Il colloquio con lui è un tuffo nel passato, non un nostalgico ricordo, ma un'occasione per fare memoria di un'esperienza personale e professionale unica, un guizzo che rilancia tutti noi nel presente.

Prof. Giovagnoni, ci può raccontare brevemente quando è arrivato alla scuola San Carlo e quali erano le sue aspettative ?
Sono arrivato alla Scuola S. Carlo nel 1993 e le aspettative erano molto positive poiché conoscevo già la scuola e la sua fama era piuttosto buona. Intanto la prima cosa che ricordo è che la mia materia, nonostante le poche ore, veniva presa sul serio dalla allora preside Marina Viganò e dai nuovi colleghi, quindi con un accoglienza del genere ho amato immediatamente la scuola S. Carlo.

Come è cambiata la scuola San Carlo negli ultimi anni ?
Mi sento di poter dire che per fortuna non è cambiata, nel senso che ha saputo mantenere lo spirito autentico dell'inizio, di quando la scuola era un umile prefabbricato di tre aule, un bagno ed una piccola sala professori. La mia lunga permanenza in questa scuola mi ha permesso di conoscere e vedere cambiare molti colleghi e con alcuni vivo tuttora dei bellissimi rapporti e mi piace ricordare il caro Giorgio Miccinesi, preside ed insegnante di tecnologia per qualche anno alla S. Carlo, venuto a mancare non tanto tempo fa. Ho avuto il privilegio della sua amicizia e il dono della testimonianza di un educatore appassionato. E' cambiata la struttura della scuola, un edificio e degli spazi davvero belli, sono cambiati alcuni insegnanti ma non è cambiata la sfida educativa, semmai è cresciuta la consapevolezza di questo grazie alla continua conferma della bontà dell'esperienza e del progetto educativo. Ed è cresciuta non solo l'esperienza, ma anche il numero dei ragazzi che i genitori hanno affidato alla S. Carlo... questo è stato possibile non solo per la fiducia che pian piano andavamo conquistando, ma anche per la passione e l'impegno indomabile di Don Costante e di quei genitori che credendo nel progetto educativo hanno offerto il loro tempo coinvolgendosi in vari modi. Di questo personalmente sono davvero grato, poteva non accadere, poteva non esserci la scuola S. Carlo. E' come vedere una magnifica cattedrale coscienti che la sua presenza non è affatto scontata, coscienti che la sua esistenza e la sua bellezza si deve alla fede, alla volontà e alla creatività di un popolo.

In sintesi, qual è l'approccio educativo che caratterizza il suo metodo d'insegnamento?
La prima cosa che posso dire con certezza è che mi piace comunicare quello che so ai ragazzi e la cosa più importante, che mi sorprende in modo puntuale, è che mi capita di viverlo in modo sempre nuovo, come se fossi ancora all'inizio. Ogni volta che esco da una classe mi chiedo se i ragazzi sono stati contenti o sorpresi delle cose che ho cercato di trasmettere, se li ho annoiati o se sono stato prevedibile e ripetitivo e soprattutto se si sono accorti che mi piace e mi interessa stare con loro e del desiderio che ho di accompagnarli per un pezzetto del loro cammino, dell'amore che ho per questo mestiere, per quello che insegno, per l'arte, la bellezza, la vita.

Qual è oggi, in generale, la sfida che pone la scuola media sia per i ragazzi che per gli insegnanti e i genitori?
E' una sfida grande, complicata, oserei dire titanica, perché l'epoca nella quale viviamo ha dimenticato o volutamente sepolto la necessità e l'urgenza di educare. Gli insegnanti e i genitori hanno un compito importante da svolgere soprattutto insieme, che è quello di aiutare i ragazzi a vivere nella realtà amandola, facendo scoprire loro che essa è positiva ed esprime ininterrottamente e sorprendentemente continui nessi e legami tra le cose. I tre anni delle medie sono davvero un lampo, sono pochi ma intensi e vedono i nostri ragazzi in un momento di vero passaggio, di importante cambiamento. Sentono il bisogno, ma anche la paura, di avventurarsi verso qualcosa di nuovo perché cominciano a sentirsi diversi e forse più soli e la domanda che si agita in loro è "a chi piaccio? Per chi valgo qualcosa?". Il compito degli adulti è quello di stimare la loro persona, la loro presenza che è unica ed eccezionale. I ragazzi però avvertono stima su di loro quando si sentono continuamente rilanciati e quando scoprono che gli adulti, genitori ed insegnanti, si alleano perché questo possa avvenire. Ciò permette ai ragazzi di vivere l'esperienza dell'essere voluti e soprattutto coscienti che possono sbagliare perché c'è qualcuno disposto ad aspettarti e pronto a ricominciare.

Qual è stata la più grande soddisfazione che ha sperimentato in tutti questi anni di lavoro?
Le soddisfazioni sono tante e continuano ad essere tante, ma se proprio devo scegliere questa riguarda una frase che mi ha detto un'alunna al ritorno da una gita scolastica a Venezia ed è una cosa che racconto spesso. Eravamo quasi arrivati ad Inverigo quando la ragazza osservando fuori dal finestrino del pulmann nota un centro commerciale e senza staccare lo sguardo da esso mi dice con seria preoccupazione: "Ma prof? Ma a quelli che verranno dopo di noi, lasceremo i centri commerciali?" Aver sentito quella riflessione e soprattutto che lei abbia deciso di comunicarmela, mi aveva sbalordito e commosso perché ho visto in una adolescente il desiderio di bellezza e felicità dopo averla vista e condivisa per tre giorni con i suoi insegnanti e i suoi compagni. Questo episodio mi ha rivelato che la grandezza dell'essere umano, la sua nostalgia e il suo desiderio di bellezza e felicità sono presenti anche nel cuore di una persona di undici, dodici o tredici anni e sapere questo, esserne consapevole, mi rende ancora più responsabile a appassionato al mio lavoro.

a cura di Luca Fumagalli

SCUOLA SECONDARIA SAN CARLO BORROMEO

Parole da scoprire

"Parole da scoprire" è un progetto che la classe terza B della scuola secondaria San Carlo Borromeo ha iniziato a svolgere fin dal primo mese di scuola e che ha come tema centrale e filo conduttore il *linguaggio*. E' infatti attraverso la scoperta, l'analisi e la dedizione alle *parole* che gli Uomini conoscono se stessi e il mondo, imparano a dire ciò che hanno nel cuore e nella mente. Si dice che chi parla bene, pensa bene. Gli studenti che stanno terminando in questi mesi la scuola media vogliono dimostrarlo a tutti i loro lettori, lasciando loro ogni mese 'sull'uscio di casa' un invito a riflettere sulla *reale* bellezza della parola.
Condividiamo con i lettori del Filo alcune delle parole analizzate durante questo progetto, offrendo a tutti la possibilità di essere iscritti nell'esclusiva mailing-list che mensilmente riceve il frutto delle fatiche degli infaticabili "scribacchini" di terza B. Ma non vogliamo solo lettori, cerchiamo nuovi stimoli e offriamo risposte!
Chi volesse contribuire al progetto o volesse "commissionare" al nostro staff di esperti lo studio etimologico di una parola a voi cara potrà scrivere a ***paroledascoprire@scuolasancarlo.it***; verrete prontamente esauditi.
Sarà come conversare (CUM *insieme* VERSARE) a distanza, uniti dal fascino di un sapere *nuovo* perché vivo eppure *antico* perché vero. L'origine delle parole ne svela il significato ultimo, come chiudere un cerchio che regala consapevolezza (CUM SAPIO *sapore*) e piacere, dandoci risposte e aprendo nuove, urgenti domande.

Docente Responsabile e ideatrice del progetto: Simona Butò
Docente Referente: Chiara Tradigo

Desiderio

Sillabazione: de-si-de-rio
Etimologia: dal latino *de-sidera*, ovvero "dalle stelle".
Definizione: ciò che si brama, si vuole, che si aspira ad ottenere.
La nostra Argomentazione: ciò di cui si sente la mancanza, di cui si ha bisogno. Come un voler 'tornare alle stelle' dalle quali siamo stati strappati.
La scoperta della Necessità di questa parola: abbiamo scoperto il significato profondo di questa parola in Antologia, quando durante l'incontro con il prof. Gulisano su *"Il Signore degli Anelli"*, egli ci ha detto che 'noi tutti siamo fatti per cose grandi'. Infatti Sam, lo hobbit amico di Frodo, afferma proprio di 'desiderare le stelle'. Essere consapevoli del significato di questa parola ci aiuterà a prendere sul serio i nostri veri desideri, a raggiungere le nostre mete e a crescere.

Una parola 'ospite speciale', legata all'ambito delle Scienze Motorie, che ci ha permesso di riflettere in modo più serio e responsabile sul concetto di 'fatica'

Motivazione

Sillabazione: mo-ti-va-zio-ne
Etimologia: deriva dal tardo latino *motivum*, che significa "ciò che può muoversi, ciò che è mobile"
Definizione: ogni fattore dinamico del comportamento, che indirizza le attività dell'organismo verso uno scopo.
La scoperta della Necessità di questa parola: abbiamo scoperto, nelle ore di Educazione Motoria, che **non c'è proporzionalità diretta** tra lo sforzo fisico effettuato e il risultato raggiunto. Facendo uno sforzo massimo (che potremmo cioè definire "al 100%"), il nostro risultato sarà massimo; possiamo inoltre raggiungere risultati di poco inferiori a quello massimo anche in corrispondenza di uno sforzo muscolare nettamente inferiore a quello utilizzato per raggiungere il risultato migliore. Ciò accade quando siamo molto *motivati*. Abbiamo quindi riflettuto su ciò che ci accade durante l'attività fisica e siamo giunti alla conclusione che la motivazione è ciò che ci sostiene nello sforzo: è come se la fatica che viene risparmiata ai nostri muscoli... la facesse il nostro cervello!

Imprevisto

Sillabazione: im-pre-vi-sto
Etimologia: derivato dal latino *prae-videre*, ovvero "vedere in anticipo con la mente". Quindi ciò che non si può intuire o presagire.
Definizione: qualcosa di inaspettato, inatteso, improvviso, evento non prevedibile.
La nostra Argomentazione: noi Uomini possiamo programmare tutto, ma se non avviene qualcosa di inaspettato, la realtà diventa senza sapore. L'imprevisto è ciò che salva, è il cuore della vita, è l'occasione di 'dare una scossa' alla propria esistenza.
La scoperta della Necessità di questa parola: abbiamo trovato questa parola in Antologia, leggendo la poesia di Montale *"Prima del viaggio"*. Grazie alla riflessione sul significato di questa parola, abbiamo scoperto un nuovo modo per affrontare la vita: senza gli imprevisti sarebbe monotona ma soprattutto sterile, perché essi sono occasioni di crescita. Quando li incontreremo sapremo come affrontarli!

SCUOLA SECONDARIA SAN CARLO BORROMEO

Il segno educativo del teatro

Spettacolo Teatrale "La tempesta" di William Shakespeare a cura del laboratorio di teatro della scuola secondaria San Carlo Borromeo

Il teatro è segno, simbolo di una realtà che lo supera e lo trascende. La scena, gli oggetti e i costumi sono rimandi a un significato che vale più della somma di tutti i suoi elementi costitutivi. Così l'attore è chiamato a lasciarsi attraversare da esso, perché lui è tramite tra testo e pubblico, deve farsi personaggio rimanendo comunque se stesso.
Accompagnati dall'umanità e dalla professionalità dell'attore Matteo Bonanni, i ragazzi di terza media del laboratorio teatrale hanno infatti avuto modo di confrontarsi con una realtà infinitamente più complessa e sfaccettata di quanto avessero mai pensato.
Capire, ad esempio, che anche il teatro è carità e imprevisto è stata una sorpresa per tutti.
La scena infatti è maestra e invita l'attore a guardarsi attorno, a tenere conto non solo di se stesso ma anche degli altri, delle loro battute, degli eventuali errori e a collaborare per un'ottima riuscita dell'impresa.
Anche il testo scelto per la scena, "La tempesta", l'ultimo capolavoro di Shakespeare, è stata una scommessa importante che ha richiesto un lungo e non indifferente lavoro. Ma a giudicare dal successo di pubblico, accorso numerosissimo al Piccolo Teatro Santa Maria, si può tranquillamente asserire di aver vinto la sfida. Gli spettatori si sono entusiasmati davanti a una recitazione di livello e a un allestimento che interroga il cuore dell'uomo e lo invita a fare i conti con il desiderio di felicità che gli è proprio.
In sintesi una grande esperienza educativa che ha permesso ai ragazzi che hanno partecipato al laboratorio di crescere, di togliersi di dosso quei pregiudizi su se stessi che spesso imbrigliano le loro potenzialità. E il miracolo è avvenuto: ogni alunno, proprio mentre indossava una maschera, iniziava a togliere la sua…

Luca Fumagalli

SCUOLA SECONDARIA SAN CARLO BORROMEO

Valanga di medaglie e di sorrisi!

Ai Campionati Provinciali di Sci e Snow Board 5 ragazzi a medaglia, 2 titoli singoli e 1 a squadre

Attesa e mai scontata incetta di medaglie in occasione dei Campionati Provinciali di Sci Alpino e Snow Board sulle nevi amiche di Bobbio.
Conferme al vertice della categoria per lo snow board che a due anni di distanza ha rivisto la vittoria del duo di terza B, Alice Catanzaro e Davide Pozzi, entrambi capaci di siglare un crono di tutto rispetto, ottimo auspicio in vista della fase regionale ad Aprica il prossimo 11 Marzo.
Davide, dopo il 10 in condotta centra un altro, graditissimo obbiettivo che lo lancia nell'olimpo degli studenti più premiati della Scuola di ogni tempo, ordine e grado!
Si qualifica alla fase regionale anche il sorprendente Leonardo Ape che alla sua prima apparizione agguanta un argento prezioso per sé e per la scuola. Nostro anche il titolo a squadre.
Notevole il bilancio per lo sci alpino dove hanno raggiunto il podio Alessandro Anzani, grandissimo argento, e Francesca Rizzetto , bronzo al termine di una gara agguerritissima.
Ottime prove delle sciatrici Carolina Turati, nona, Alessia Cattaneo, quinta, e Sofia Arci, decima; nella speciale classifica di eleganza e sorrisi abbiamo stravinto senza appello!
Un plauso a Beatrice Pozzi che arriva ai piedi del podio dello snow femminile con una gara accorta che fa ben sperare per il futuro.
Bene anche per il resto della truppa, Andrea Annoni e Simone Beccalli, autori di due prove solide e all'altezza delle aspettative della vigilia.
Grazie ai papà e alle mamme che hanno colorato e impreziosito la giornata con la loro presenza, un aiuto per nulla scontato segno di un'alleanza educativa che funziona anche sulla neve.
Un successo che nel 25°anno della storia della scuola San Carlo ha un sapore ancora più dolce, grazie ragazzi, ***siete grandi!***

Fabrizio Lo Faro

Andrea Molteni: il Musicista

Il giovane pianista inverighese ha conquistato il pubblico dell'Auditorium

Erano molti gli sguardi colpiti e le bocche spalancate dopo la spettacolare esibizione pianistica di Andrea Molteni, inverighese appena sedicenne, tenutasi il 7 febbraio scorso nell'Auditorium di Santa Maria. È stata una serata ricca di emozioni: la passione e la maestria con cui Andrea ha eseguito il repertorio proposto hanno coinvolto tutto il pubblico, dai più grandi ai più piccoli; un salto nel diciannovesimo secolo per ascoltare opere dei più grandi compositori, tra cui Beethoven, Chopin o il più moderno Ravel.

Conosciamo Andrea più da vicino, facendogli qualche domanda:

Quando e perché hai iniziato a suonare?

Ricordo di aver cominciato poco prima di compiere i sette anni. L'idea mi è venuta così, istintivamente, dopo aver assistito al concerto di un'amica di mia mamma ho pensato: "voglio suonare il pianoforte!".

Come gestisci lo studio della musica e gli impegni di ogni giorno?

È importante essere organizzati. Pur frequentando il liceo scientifico riesco a gestire tutto, avendo degli schemi ben chiari in testa. Dedico più o meno due ore al giorno alla musica, solo dopo aver finito tutti i compiti di scuola. A volte è dura trovare il tempo per fare tutto, causa concerti imminenti o troppe verifiche in una settimana, ma una sciatina la domenica e una nuotata in piscina me le concedo.

Cos'è per te la musica?

Difficile come domanda... a secco dico che è una cosa di cui non posso fare a meno. Non c'è da aspettarsi risposte sentimentali da me, perché non sono il tipo. Posso però dire che da piccolo non avevo ben chiaro quanto fosse importante per me, ora, crescendo, inizio ad esserne consapevole.

Quali sono le tue aspirazioni? Come vedi il tuo futuro?

Le ambizioni sono sempre alte, per realizzarle serve avere le idee chiare. Vorrei rimanere nell'ambito musicale e fare in modo che questa diventi la mia professione: aspiro a diventare Direttore d'orchestra, non solo pianista ecco... già ora con dei compagni di Conservatorio abbiamo creato una "mini orchestra" di 20 elementi nella quale io ricopro il ruolo di Direttore.
A breve conseguirò il diploma di pianoforte in Conservatorio e concluderò gli studi di Composizione, questi non sono da considerare come punti di arrivo ma come partenza per qualcosa di più grande, perché "in musica non si è mai arrivati".

Autore e genere preferito?

Facendo composizione bisogna avere uno sguardo su tutta la musica e non solo su quella classica. Tuttavia tra i tanti autori classici provo tanta ammirazione per Bach, perché é la base di tutto: tutta la nostra musica esiste grazie a lui.

Come viene considerato il tuo talento naturale dai tuoi compagni di scuola?

Se se ne parla non mi dispiace, anzi, mi fa molto piacere. Ricevere complimenti e commenti positivi mi soddisfa e gratifica molto, ripagando così tutti gli sforzi. Poi certo, in quest'ambito la rivalità è alta, di concorrenti ce ne sono tanti e da questi non mi aspetto commenti positivi. Anche in famiglia sono sempre stato appoggiato e sostenuto nel mio percorso, i miei genitori non mi hanno mai fatto mancare nulla.

Hai mai considerato l'idea di abbandonare gli studi musicali?

Sinceramente no.

Hai mai provato a dedicarti ad altri strumenti oltre il pianoforte?

Mi attirano molto tutti gli strumenti, mi piacerebbe conoscerne le basi, per questo motivo ambisco a diventare Direttore, ossia "musicista a tutto campo". In casa, oltre al pianoforte, ho una tromba e un violino coi quali mi piace "azzardare due note", pur sempre da autodidatta.

Cosa provi quando suoni?

Il mio livello di sentimentalità è pari a zero. Sono un tipo inquadrato e schematico (da buon allievo di Bach). Allo stesso tempo non nego che prima dei concerti sono sempre un po' agitato, con la giusta quantità di adrenalina che serve per rimanere concentrato durante l'esibizione. Per questo motivo mentre suono devo aver la capacità di isolarmi, per evitare distrazioni. Alcuni mi dicono scherzosamente che, mentre suono, faccio delle strane facce... non preoccupatevi, non sono pazzo, è che in quel momento sono totalmente parte della musica e non bado ad altro.

Hai mai composto qualcosa di tuo?

Frequentando il corso di Composizione è necessario saper comporre brani come semplice esercitazione, quindi mi capita in continuazione di dover elaborare delle mie piccole composizioni personali, rispettando lo stile indicato nella consegna.

Pensi che il tuo sia un dono?

Dio distribuisce a tutti dei doni; bisogna essere capaci di riconoscerli e svilupparli, la difficoltà maggiore sta nel rendersi conto di possederli. Una volta scoperto il proprio talento allora sarà facile coltivarlo, soprattutto se supportato dalla famiglia e dagli amici, come sta avvenendo nel mio caso.

Descriviti con una parola.

Il mio obiettivo è quello di essere Musicista, non solo pianista, perché di pianisti ce ne sono troppi e di musicisti ce ne sono davvero pochi. Musicista non è chi fa tutte le note giuste, o ne suona il più possibile al secondo... è colui il quale sa interpretare la musica nei suoi vari stili, e, questo, è possibile solo grazie allo studio della Composizione.

Per concludere vorrei ringraziare Don Costante e tutti coloro che hanno dato il loro contributo nell'organizzazione del concerto, poter suonare nell'Auditorium di Santa Maria è stato un piacere.

Andrea Galimberti e Chiara Vergani

Cremnago, teatro San Luigi
29 marzo 2014 ore 21

Quattro personaggi scolpiti tra comicità e satira psicologica, che animano una vicenda umoristica, con continui colpi di scena e battute frizzanti, condiscono e danno sapore a questa famosa commedia che prende il titolo da un piatto aristocratico che una divertentissima cameriera sta preparando per gli ospiti. Vediamoli:
Lui è un simpatico mascalzone, quaranta cinquenne sceneggiatore TV di successo.
Lei: dèdita alla casa e alla cura dei bambini, annoiata ... anzi... arrabbiata!
Lui dice di sé: *sono divertente, simpatico, spiritoso ...*
Lei dice di lui: *è bugiardo, egoista, infedele ...*
Lui chiede a lei: *sei stata felice con me in tutti questi anni?*
Lei dice a lui: *se fai la media viene bassa, molto bassa!*
Inevitabilmente salta fuori l'Altro, segni particolari: serio, distinto e per giunta nobile! L'esatto opposto del Lui, Gilberto!
E a Lei, Lisa, quest'uomo nuovo, più giovane e più bello non dispiace affatto. Anzi è talmente lontano dal dispiacerle che decide nientemeno di abbandonare Gilberto e partire con l'Altro per... Parigi!
Riuscirà Gilberto a dissuadere la moglie dai propositi di fuga? E Lisa, potrà mai perdonare il marito farfallone?
Cosa potrebbe accadere se Lui, Lei, l'Altro, la segretaria di Lui (bella e attraente) e una governante impicciona si trovassero a dover passare un weekend tutti assieme? Insomma crediamo proprio che ci siano tutti gli ingredienti per trascorrere una serata allegra e divertente, magari riflettendo sulla volubilità dell'animo umano.

In Italia "L'anatra all'arancia" è diventato un successo noto al grande pubblico grazie al film di Luciano Salce che nel 1975 ha diretto Ugo Tognazzi, Monica Vitti e Barbara Bouchet!

26 aprile 2014 ore 21

La nostra stagione teatrale si conclude con lo spettacolo fuori abbonamento della

Compagnia "*Gruppo Teatro Bussero*"
di Bussero

PER UN PAIO DI SOAP OPERA

di Paolo Cappelloni

Nell'intervallo dello spettacolo verranno assegnati i premi relativi agli spettacoli presentati nella nostra rassegna.

NASCE IL FILO GIOVANI

Da questo numero del filo, troverete delle pagine dedicate ai giovani. Lo spunto ce lo ha dato Don Costante, parlandoci della settimana dedicata ai giovani e alcuni di noi lo hanno raccolto, nella speranza di poter instaurare con i molti giovani della Comunità un dialogo sempre più intenso e ricco di contenuti. Abbiamo perciò deciso di "reclutare scrittori" per riempire queste pagine e condividere con tutti voi ragazzi pensieri, riflessioni, speranze e problemi che possono diventare ricchezza comune da vivere insieme

Ci piacerebbe parlare con voi dei vostri sogni, conoscere le vostre aspettative, confrontarci con voi sui problemi esistenziali e su quelli di tutti i giorni, capire meglio le vostre speranze e le vostre delusioni, aiutarvi a guardare alle esperienze della vita con gli occhi di chi queste esperienze le ha già vissute e vi può dare un'altra lettura delle stesse cose.

Ci piacerebbe imparare da voi come interpretare atteggiamenti e comportamenti che a noi adulti a volte sembrano incomprensibili e che invece hanno una loro logica e una loro ragion d'essere. Ci piacerebbe scoprire tra voi talenti che non conosciamo, per valorizzarli e farli emergere, a beneficio di tutti.

Noi adulti siamo convinti della grande ricchezza che c'è in ognuno di voi, a volte nascosta per spavalderia o per timidezza, e vogliamo farla emergere anche attraverso questo mensile che forse non conoscete o conoscete poco, ma che entra nelle vostre case portando notizie, riflessioni e pensieri che aspettano di essere condivisi anche con voi. Molti di voi si impegnano già per la Parrocchia, fanno gli animatori in Oratorio o si occupano di volontariato con entusiasmo e serietà. Fateci conoscere i vostri problemi, le vostre vittorie e, perché no, anche le vostre sconfitte. Sono momenti di arricchimento e di crescita per tutti noi, se li sappiamo vivere con serenità e consapevolezza.

Viaggiando spesso sui treni o sulle metropolitane osservo i ragazzi e le ragazze che li frequentano sia per andare a scuola che al lavoro. Ridono, scherzano, discutono o, sempre più spesso, armeggiano con i loro telefonini super moderni e accessoriati. Sono "connessi" o semplicemente si danno un contegno? Cosa vuol dire questo bisogno, che sembra irrinunciabile, di essere impegnati? E' una forma di imbarazzo o un modo per vincere un silenzio interiore, sempre più ingombrante? Sempre meglio comunicare con "amici" lontani e sconosciuti o scambiare un sorriso e due parole con chi ti sta vicino sulla Metropolitana?

Tante sono le domande e tante possono essere le risposte, ma le aspettiamo da voi, per avvicinare i nostri "mondi" e contribuire tutti insieme a costruire una nuova cultura nel nostro paese. Cominciamo dalla nostra comunità, da questo giornale, che vorremmo diventasse anche vostro, e proviamo a costruire quella che potremmo chiamare la "cultura dell'amore". Magari ci riusciamo.

Essere giovani vuol dire avere grandi ideali che a volte si realizzano! PARLIAMONE!

Mietta Confalonieri

L'ANIMATORE

In questi giorni è iniziato il corso preparatorio per animatori, che, in circa tre mesi, porterà alla formazione di coloro che si occuperanno dei ragazzi della nostra comunità durante le settimane dell'oratorio feriale.
Ma scopriamo chi sia questa figura attraverso le parole di don Samuele Marelli, direttore della FOM.

Perché animatore?

"L'animazione è il metodo proprio dell'oratorio. Essa consiste nell'educare attraverso molteplici attività come il gioco, la musica, la recitazione, la manualità. Animare significa attivare le diverse facoltà umane in modo tale da favorire un'assimilazione semplice e profonda del contenuto. Per questo il metodo dell'animazione risulta, soprattutto per i ragazzi, coinvolgente, piacevole e stimolante."

Chi è l'animatore?

"L'animatore è una persona carica di entusiasmo, fascino ed empatia e, per questo, capace di coinvolgere i ragazzi, prima ancora che per ciò che propone, per quello che è e riesce a trasmettere di se stesso. È una figura credibile e affidabile, capace d'interessarsi dell'altro e d'interessare l'altro. A lui viene chiesto di "stanare" i ragazzi dalla solitudine, dall'indifferenza e dall'autoreferenzialità, aiutandoli a mettersi in gioco, in una relazione semplice e vera con gli altri, ma anche con se stessi e con le proprie caratteristiche personali.
Altra qualità dell'animatore è l'umiltà. Egli sceglie l'umiltà come stile di approccio complessivo alla realtà, attraverso la precisa scelta di attenzione per le piccole cose, per i particolari, per i tempi liberi.
L'animatore sperimenta tutta la fecondità di un agire umile che sa riconoscere tutto il bene che può passare da attività e momenti che, con uno sguardo frettoloso, possono apparire secondari.
Da ultimo, l'animatore è una persona capace di un'inculturazione profonda. Egli non rinuncia a proporre l'ideale, seppur molto spesso in una forma implicita, ma parte sempre da un'aderenza stretta alla realtà che egli conosce, discerne e valorizza."

Identikit dell'animatore

Età: dai 14 ai 20 anni

Doti fisiche:
Sguardo per incontrare gli altri
Bocca per comunicare
Orecchie per ascoltare
Mani per collaborare
Piedi per camminare con gli altri
Instancabilità

Qualità:

Responsabilità	Coerenza
Spirito di servizio	Entusiasmo
Umiltà	Pazienza
Perseveranza	Autorevolezza
Fede	

Compiti:

Aggregare	Accogliere
Comprendere	Coinvolgere
Condividere	Aiutare
Educare	Fare gruppo

Venerdì 21 febbraio presso l'oratorio di Santa Maria a Inverigo si è svolto il primo incontro di preparazione all'oratorio estivo. Tutti i vecchi e nuovi animatori sono stati accolti con molto piacere da Don Pietro e gli educatori.

La serata è iniziata ricordando le belle esperienze vissute durante l'estate scorsa e sperando di poterle rivivere nella prossima. Don Pietro ha accolto noi animatori con un discorso sul significato dell'essere animatore. Essere animatore è una responsabilità, bisogna avere la volontà di organizzare i giochi, i programmi e far divertire i bambini, se si collabora si farà meno fatica e avremo bellissime esperienze da ricordare.

Dopo questo breve discorso gli educatori hanno proposto un gioco. Esso consisteva nel camminare per la sala, ad un certo punto Don Pietro diceva una caratteristica e in base a quella bisognava mettersi a gruppi, ad esempio: i ragazzi che abitano a Inverigo, i ragazzi fidanzati… Dopo essersi svagati un po', gli educatori hanno diviso gli animatori in piccoli gruppi e si sono recati in varie sale per parlare un po' del tema: essere animatore. La domanda che è stata posta a tutti è stata: perché vuoi fare l'animatore? I "veterani" hanno risposto che negli anni in cui essi hanno svolto il ruolo di animatori hanno sempre vissuto belle esperienze con i bambini, stretto legami con altri animatori e imparato ad essere responsabili. Le risposte dei ragazzi/e dell'annata 1999, cioè ragazzi che per la prima volta quest'estate svolgeranno il ruolo di animatore sono state molto interessanti.

Molti hanno risposto che essere animatori sembra una bella esperienza, poiché nei vari anni dell'oratorio estivo vissuti da bambini hanno avuto animatori capaci di trasmettergli questa volontà. Altri invece hanno risposto che vogliono capire "attraverso quali occhi" adesso guarderanno loro i bambini. I prossimi incontri saranno comunicati da Don Pietro, tutti ci auguriamo che il numero degli animatori aumenti ancora di più, in modo da poter vivere un'altra estate indimenticabile.

Marta Galli

E tu hai mai pensato di "metterti in gioco" diventando autore di un articolo?

COSA ASPETTI???

Puoi contribuire a rendere più bella questa sezione entrando a far parte del gruppo di ragazzi che scrivono sul "Filo Giovani" oppure proponici argomenti che ti interessano e di cui vorresti leggere!

AFFRETTATI "IL FILO GIOVANI" HA BISOGNO ANCHE DI TE!!!

Vignetta realizzata da: Alessia Ritt

REDAZIONE FILO GIOVANI: Alessia Barzaghi, Francesco Colzani, Marta Galli, Alessia Ritt, Elena Terrani, Marta Terrani.

Una piccola storia nella Chiesa di Cremnago

Per favore un posto in Chiesa

Quando si consultano documenti di archivio ormai affidati alla storia ci si può imbattere in qualche curioso risvolto di storia locale, episodi che forse oggi ci fanno sorridere ma che ebbero nei tempi andati la loro importanza, anche per spiegarci i rapporti sociali che intercorrevano fra la popolazione. Crediamo di averne scoperto uno sfogliando le cronache della parrocchia di Cremnago, che ci parla, udite udite, del posto in chiesa, dove andare a sedersi per assistere alle funzioni. Entriamo nei dettagli.

Il 1600 si avvia al tramonto e in quel di Cremnago, come in tutti i paesi di allora, ci sono i nobili, ovvero le famiglie più facoltose. È così anche a Cremnago dove dettano legge le famiglie dei Riva e dei Perego. Dei primi si è quasi persa anche la memoria perché le loro fortune si sono dissolte nel tempo e con esse la stessa presenza dei loro discendenti. I nobili Perego sono, al contrario, ancora presenti e i discendenti conservano e abitano l'antico palazzo avito. L'episodio che abbiamo rintracciato riguarda appunto le due famiglie e risale al 19 gennaio 1696.

Virginia Riboldi, della famiglia Riva, per motivi che il documento non riporta, non avendo un posto fisso in chiesa, non riesce a seguire con la necessaria attenzione le sacre funzioni. Probabilmente ci pensa un po', forse cerca di risolvere il suo problema senza scomodare nessuno, alla fine prende carta e penna e chiede l'intervento di chi sta più in alto. Scrive al Vicario diocesano.

Ill.mo e Rev. Signore,
Virginia Riboldi Riva della Terra di Cremnago Pieve di Mariano non havendo sito confacente al suo stato nella Chiesa Parocchiale del medesimo luogo per assistere alli Divini Uffizi, desiderarebbe che gli fosse assegnato di poter ponere una banca dalla parte del Vangelo ecc.

La lettera continua con la preghiera al Vicario di incaricare il Prevosto di Mariano affinché faccia visita alla parrocchia e parli con il parroco (il documento riporta ***Parocho***) per accertarsi che la richiesta non sollevi contestazioni da parte di altri. E chi potevano essere gli altri? Possiamo legittimamente supporre qualche membro dell'altra famiglia, i Perego; perché mai un qualsiasi abitante del paese avrebbe osato sollevare obbiezioni? Passano solo 4 giorni, la burocrazia a quel tempo era più spiccia di oggi, e arriva la risposta. **Il Vicario Foraneo, Hercules Theodorus Nardutius, del borgo di Mariano** risponde che non ci sono ostacoli di sorta e che la chiesa risulta ampia a sufficienza.

Il 3 febbraio 1696 il Vicario generale concede il permesso: ***attento voto Vicarii Foranei conceditur petita facultas,*** e la nobile donna può porre la sua ***"****brela****"*** a destra come si vede nella foto. Tutta la pratica è stata sbrigata in soli 15 giorni, e pensare che allora non c'erano nemmeno i computer!

Ma non è finita. Visto come erano andate le cose la famiglia Perego deve aver pensato di poter rivendicare analogo privilegio. Per la verità ci riflette non poco, infatti solo dopo due anni **Antonio Perego** inoltra la sua richiesta al Vicario Generale. La lettera è datata 12 aprile 1698.

Rev. Signore,
Desiderando Antonio Perego di fare porre una Banca da Nobile con appoggio dietro et avanti et brellino sotto di lunghezza ordinaria nella Chiesa Parocchiale di S. Vincenzo di Cremnago … avanti alla ballaustra dell'Altar Maggiore dalla parte dell'Epistola, contro l'altare della B.V. nel qual sito si ritrova al presente una brella dei Congiunti di detto Perego, la quale con intelligenza di detti suoi congiunti si leverà nell'atto che si dovrà porre detta banca ecc…

La lettera fa capire che i Perego avevano già una panca, che ora chiedono di sostituire con altra più adatta al rango. Anche in questo caso il vicario foraneo dovrà sentire il parroco e controllare che il nuovo arredo abbia spazio a sufficienza e non ostacoli in alcun modo lo svolgimento delle funzioni e che, come per i Riva, non incontri obbiezioni.

Il vicario foraneo effettua i suoi controlli e risponde positivamente con lettera del 28 maggio; la pratica si conclude il 5 giugno con l'autorizzazione che il vicario generale concede; ***conceditur petita facultas juxta votum D.ni Vicarii Gen.lis Ioseph Ferrarius.***

Questa volta la pratica ha richiesto 55 giorni, che son sempre pochi.

dino

LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE A CREMNAGO.
I LAVORI DI RESTAURO DELLA COPERTURA E DELLE FACCIATE ED IL PROGETTO DI RESTAURO DEGLI SPAZI INTERNI.

La bella e preziosa chiesetta di San Giuseppe verrà presto interessata da lavori di restauro conservativo della copertura e delle facciate, per i quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, ha già concesso apposita autorizzazione.
Questo pregevole oratorio pubblico, edificato nel primo quarto del secolo XVII e posto sotto il patronato laico della nobile famiglia Riva di Cremnago, presenta un'unica aula con cappella maggiore sopraelevata rispetto alla navata. La sistemazione dell'altare maggiore risale al 1857, mentre la pala d'altare raffigurante San Giuseppe con le Sante Anna ed Elisabetta è databile anch'essa alla seconda metà del seicento.
La chiesa conserva una ampio e prezioso repertorio di reliquie e una notevole raccolta di dodici quadri raffiguranti i Santi Apostoli, esposti lungo il perimetro dell'aula. Il manto in coppi a canale e la struttura portante in legno della copertura della chiesa si presentano in pessimo stato di conservazione.

L'intervento di restauro, che avrà inizio a breve, consisterà pertanto in primis nell'asportazione dell'attuale manto di coppi a canale, a cui faranno seguito verifiche in merito allo stato conservativo delle sottostanti strutture in legno.
Si procederà poi alla stesura di un trattamento preservante del legno, naturalmente con sostituzione degli eventuali elementi marcescenti o degradati con elementi di eguale materiale, foggia e dimensione.
L'opera verrà completata con la posa in opera di un manto di assito completo, con adeguamento di tutte le scossaline in rame e la posa in opera del pacchetto di copertura con all'estradosso il nuovo manto di coppi a canale anticati, accessoriati con pluviali e canali di gronda.
Il progetto prevede anche il restauro delle due facciate, mediante trattamento preservante dell'apparato decorativo lapideo, oltre ad interventi conservativi degli intonaci esterni con ricerca filologia e riproposizione delle coloriture originarie.
Al contempo, si sta procedendo anche alla progettazione del restauro conservativo degli ambienti interni, che presentano patologie di degrado imputabili sia alle infiltrazioni provenienti dalla copertura, che all'umidità di risalita capillare proveniente dalla base dell'edificio.
Il progetto prevederà opportuni interventi atti al risanamento delle strutture murarie, al restauro dell'apparato decorativo su di esse realizzato, contemplando anche il rifacimento dell'attuale pavimentazione, con formazione di sottostante nuovo impianto di riscaldamento.

Nella chiesa di San Giuseppe, terminati i lavori, saranno celebrate le Messe feriali quando la chiesa parrocchiale sarà chiusa per gli interventi di restauro.
In seguito si potrà celebrare, come una volta, una Messa feriale in settimana (giovedì sera), con la possibilità, il primo giovedì del mese, dell'Adorazione eucaristica per le vocazioni, secondo le indicazioni del cardinale Dionigi Tettamanzi. Ne riparleremo.

Benedetto XVI - Un anno dopo

E' l'11 febbraio del 2013, sono in cucina a preparare il pranzo con la televisione accesa, sto guardando una puntata di FORUM, quando Rita Dalla Chiesa interrompe il programma e annuncia, sbigottita e incredula, che Benedetto XVI° si è dimesso. Saperlo così è stato come ricevere un pugno nello stomaco, un colpo al cuore.
Non è possibile, si devono essere sbagliati, il nostro Papa, il mio Papa, che lascia il soglio di Pietro, che si ritira. Un fatto inaudito°, dopo la rinuncia di Celestino V°, 700anni prima.
Non è possibile, non ci voglio credere e cerco affannosamente conferma sugli altri canali TV. E invece è vero. La notizia, in pochi minuti, fa il giro del mondo e mi ritorna indietro con la violenza di un temporale d'estate. Mi sento persa. Non riesco a non piangere.
E' passato già un anno da allora, ma il ricordo di quel momento non mi ha mai abbandonato. Risento la Sua voce che legge la rinuncia in latino, rivedo lo sconcerto dei Cardinali, sorpresi, spiazzati da tale notizia sconvolgente, data con la semplicità di chi ha deciso serenamente di farsi da parte, cosciente e forte della propria debolezza, per amore della Chiesa e del Suo popolo.
Ci lascia i Suoi scritti, le Sue parole, il Suo esempio di mite coraggio, la Sua delicata fermezza nel richiamare tutti a riscoprire i cardini e i valori fondanti della Fede cristiana, i suoi principi irrinunciabili, a volte dimenticati o, peggio ancora, stravolti e reinterpretati a nostro uso e consumo.
Ha avuto grande il merito, non sempre e non da tutti capito, di parlare, con sapienza e chiarezza, di Fede e Ragione, il coraggio di denunciare il relativismo, la religione "fai da te", di indire l'Anno della Fede, che non è riuscito a concludere ma che porterà per sempre il Suo nome, il Suo sigillo, ultimo atto di tenerezza di un pastore amoroso verso le Sue "pecorelle".
Ripenso con commozione alla Sua visita a Milano, per la Festa della Famiglia, il Suo voler riportare l'attenzione dei fedeli sul matrimonio cristiano e i suoi valori da difendere. Eravamo in tanti ad ascoltarlo, a pregare con Lui, felici di poterlo vedere, anche da lontano, di poter dire "c'ero anch'io. "
Ricordo il Suo ultimo Angelus, con la gente in Piazza San Pietro che scopriva, finalmente, quanto Lo amava e Lui quasi incredulo e intimidito da tanto inaspettato calore. Anche allora ho pianto, di commozione e di gratitudine, per il grande dono del Suo Pontificato, difficile in partenza, per l'inevitabile paragone con il Suo predecessore, la cui figura morale e fisica poteva annichilirLo. Non ha avuto paura, Papa Benedetto, ne' ha cercato di imitarLo. E' stato se' stesso fino all'ultimo, abbandonandosi con umiltà e fiducia al disegno dello Spirito Santo.
Lo immagino, da allora, in preghiera, mentre studia e scrive o suona il pianoforte. Mi consola pensarlo ancora

tra noi, mentre passeggia nei giardini vaticani immerso nei Suoi pensieri o recita il Rosario con Padre Georg. Chissà con quanta trepidazione seguirà le nostre vicende, pregherà per il Suo successore, felice di saperLo tanto amato dal Suo popolo, felice di avergli passato il testimonio, in un momento di dolorosa ma serena consapevolezza di cosa fosse giusto fare per il bene della Chiesa. Una presenza vigile e discreta, che ne arricchisce e trascende il significato profondo.
Si incontrano spesso, i due Papi, e ogni volta si rinnovano il "grazie" e lo stupore per questo straordinario dono di Dio. E' una grande consolazione vederli insieme a pregare e a scambiarsi commenti e, chissà, forse anche consigli. Due persone così profondamente diverse per molti aspetti, che sanno parlarsi e comprendersi perché unite dal linguaggio e dalla forza di un Amore autentico che va oltre le cose della vita e Li proietta nella dimensione più alta indicata dalla Spirito Santo.
Dovrà passare del tempo prima di rileggere con serenità di giudizio l'opera della Chiesa di questi ultimi anni. Troppi fatti gravi ne hanno sconvolto la vita, problemi interni ed esterni che si sono manifestati con una violenza inaspettata e che L'hanno messa a dura prova. Solo allora potremo provare a comprendere il disegno misterioso dello Spirito Santo che si è manifestato attraverso l'opera e le scelte di questi due grandi Papi. Solo allora il Pontificato e la rinuncia di Benedetto XVI° troveranno la giusta collocazione nella storia e sono certa che la Sua opera e il Suo carisma saranno riconosciuti, capiti e apprezzati in tutta la loro verità.
Chiudo questo scritto con l'immagine felice dei due Papi che si abbracciano all'interno della Basilica di San Pietro, in occasione del Concistoro del 22 febbraio per la nomina di 19 Cardinali. Che gioia rivedere la bianca figura di Benedetto XVI° e sentire gli applausi affettuosi dei Cardinali, felicemente sorpresi dalla Sua presenza, imprevista quanto discreta, come sempre nel Suo stile. Loro non l'hanno dimenticato.
Benedetto XVI°, nostro grande Papa Emerito, mite rivoluzionario per Amore, neanche noi ti dimenticheremo.

Mietta

Questo spazio ospita le lettere che i lettori desiderano inviare per sottolineare problematiche da affrontare, per stimolare un confronto aperto su questioni che riguardano la vita umana in tutti i suoi aspetti, la vita familiare, sociale, l'impegno educativo, politico… secondo il sapiente insegnamento della Chiesa.
"Lasciare che la fede diventi cultura" diceva Giovanni Paolo II, poiché **"una fede che non diventi cultura non è una fede pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta"** (1982, al MEIC).

Una risposta alla lettera di Carla di febbraio

Carla, non ci conosciamo e mi scuso se ti do del "tu", ma siamo due nonne e mi sento di dire che parliamo la stessa lingua.
Quanto tu scrivi e denunci mi sembra "terrorizzante" e posso solo pregare per chi fa e per chi subisce. Per chi autorizza e per chi esegue un simile scempio. E' vero che i bambini di oggi sono molto più "svegli" di come eravamo noi, è vero che certi concetti imparati dai compagni più grandi e maliziosi possono essere travisati e mal compresi, è vero che bisogna che gli adulti li guidino in questo cammino di consapevolezza del loro corpo, ma è il come e il quando che sono preoccupanti.
Certe "cose" vanno spiegate quando è il momento e non per tutti è lo stesso. Nessuno meglio dei genitori lo può cogliere ed è compito loro cominciare a preparare i propri figli alla "vita", in tutte le sue manifestazioni, compresa questa. Non è sempre facile, ma se fatto con la dovuta delicatezza e il supporto delle parole "rispetto" e "amore" non può certo far del male.
Detto questo, il fatto che denunci mi sembra di estrema gravità e "qualcuno "deve far sentire la sua voce per fermare questo scempio. I Vescovi si sono già espressi, ma non basta. Il tema è molto complesso e va a toccare molti punti dell'educazione in generale. Io spero e prego che la tua lettera abbia scosso le famiglie, i genitori e gli educatori.
Carla, anch'io nel mio piccolo, anzi, piccolissimo, sono una "educatrice". Sono una catechista e combatto ogni giorno, fortunatamente insieme a mamme e papà dei miei "bambini", per insegnare loro a guardare la vita attraverso gli insegnamenti del Vangelo e spero che la tua lettera arrivi alla loro intelligenza e al loro cuore, per avvertirli del pericolo che corrono i loro piccoli e dar loro modo, se vogliono e possono, di intervenire.
Grazie quindi per aver sollevato il problema e speriamo che il dibattito che, mi auguro, ne scaturirà possa portare buoni frutti.

Mietta Confalonieri

ANAGRAFE

Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ GEROSA BEATRICE MARIA di Valter Enrico e Katarzyna Stadnicka
◊ POLINI MORGAN di Manuel e De Paolo Jessica
◊ PICHEO EDOARDO di Giovanni e D'Intino Federica
◊ GALLIANI MATTIA di Manuel e Citterio Marta
◊ GALLI PIETRO di Giuseppe e Magni Stefania
◊ FLORIDI NIKOLAS di Flavio e Gaverini Samantha
◊ PANZERI FEDERICO di Claudio e Rossito Sara

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◊ MANTEGAZZA LILIANA ved. Spada di anni 90

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

◊ CANALI MARISA ved. Consonni di anni 67
◊ VALENTINI GENTILE ved. Valtulini di anni 92
◊ VERNA SANDRINA in Corbella di anni 83

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

◊ RIVA CARLA ROSA di anni 79
◊ RAMPOLDI ELISA ved. Mantegazza di anni 99
◊ APRONTI ALDO di anni 93
◊ GALBIATI GIUSEPPINA in Tagliaferri di anni 64

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Santuario NN per caro defunto € 70,00 - NN € 30,00 - NN dona anello, orecchini e catenina d'oro
Pro Oratorio Da Banco di Solidarietà € 600,00 - Saldo palestra gennaio € 3.410,00

Parrocchia S. Lorenzo - VILLA

Festa San Biagio € 8.100,00

PRO CARITAS Ricavato Lotteria Pranzo "Una Domenica insieme" di Cremnago € 486,00 - Da vendita primule € 1.365,00 - NN € 20,00 - NN € 20,00 - NN € 100,00 - NN € 150,00 - NN € 50,00

Dal CENTRO d'ASCOLTO CARITAS UN RINGRAZIAMENTO E UN INVITO

Sabato 8 e domenica 9 febbraio, in occasione della giornata della solidarietà, è stato proposto l'acquisto di primule per sostenere le opere caritative della Caritas. La vostra risposta è stata corale e generosa, così abbiamo raccolto € 1365,00: proprio una bella somma!
Desideriamo pertanto esprimere il nostro grazie più sentito a tutte le persone che hanno voluto ...essere solidali …. con un fiore.
La settimana seguente, però, una grossa parte di quella somma era già sparita !! In questo periodo abbiamo infatti una grave emergenza bollette a causa dei conguagli.
A fronte di tante richieste, non riuscendo a soddisfarle tutte, dopo aver vagliato ogni situazione, scegliamo di aiutare i casi più disagiati: credete, è un compito difficile e ingrato.

Con l'inizio della Quaresima riprende la raccolta di generi alimentari non deperibili (olio, latte, caffè, zucchero, scatolame, riso , pasta …) per la confezione dei pacchi viveri. In ogni chiesa della Comunità Pastorale troverete i cesti dove depositare ciò che ogni famiglia desidera donare (abbiamo grande richiesta di olio, latte e tonno).
L'invito è a dare con generosità, contribuendo, secondo la possibilità di ciascuno, a sostenere questa nostra piccola "banca alimentare".
Alcune persone, invece di donare cibo, preferiscono aiutare la Caritas in altro modo; alcuni mettono la loro offerta nella **cassetta FONDO CARITA'** delle chiese, altri la portano al Centro d'Ascolto il sabato mattina: va benissimo anche così !
Grazie per ciò che avete fatto e farete a favore delle famiglie bisognose. Come sempre, noi possiamo solo ringraziarvi, al resto … ci penserà il Buon Dio.

Ornella Pozzi

EREDITA' e LEGATI

In risposta alle domande che ci vengono poste sulle modalità di lascito testamentario alla Parrocchia si precisa quanto segue.

La Parrocchia può ricevere Eredità o Legati nelle forme sotto indicate.

Per nominare la Parrocchia EREDE di ogni sostanza:

"…..annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Parrocchia…… (precisare nome e luogo, es.: Parrocchia S. Ambrogio in Inverigo, piazza S. Ambrogio) *devolvendo quanto posseggo per i fini istituzionali dell'Ente."*

Se si tratta di un legato:

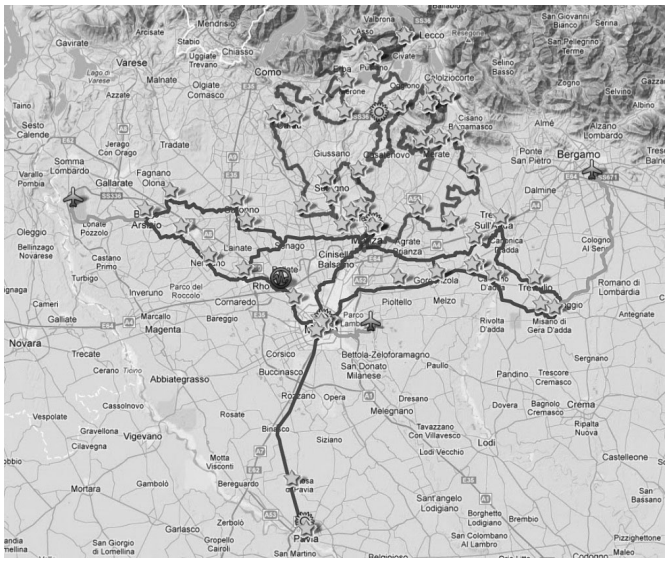
"...lascio alla Parrocchia….. (precisare nome e luogo) *a titolo di legato l'immobile sito in ….. oppure, la somma di € ….. titoli, o altro per i fini istituzionali dell'Ente."*

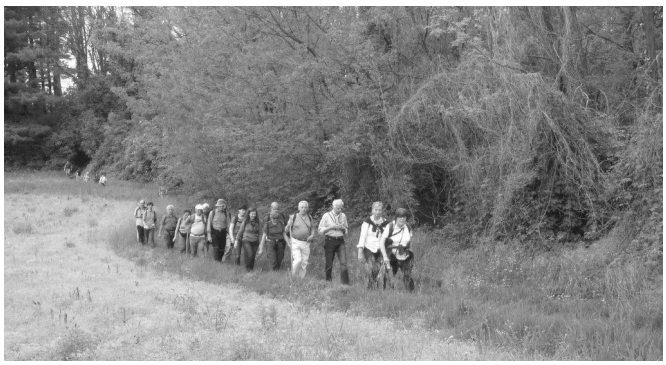
Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, con data e firmato.

Riparte il Cammino di Sant'Agostino

Altri 190 chilometri sono stati aggiunti ai 352 del tracciato originario del cammino di Sant'Agostino che alcuni membri della nostra Comunità pastorale hanno già percorso interamente; sono state infatti aggiunti alla "Rosa" dei 25 Santuari brianzoli, due foglie, orientale e occidentale, che vanno a completare l'immaginario fiore (già dotato dei gambi che portano da Monza a Pavia e Genova) disegnato sulla carta geografica di tre regioni: Lombardia, Piemonte e Liguria. In tale maniera sono stati inclusi nel tracciato altri 25 Santuari mariani, situati in ben sette province lombarde, formando oltre che un fiore immaginario una ben più tangibile Corona del Rosario. Partendo da Monza l'itinerario tocca alcuni tra i più importanti Santuari della Lombardia con vertici a Saronno e Busto Arsizio (foglia occidentale) e Caravaggio (foglia orientale).
Dal prossimo 30 marzo, Domenica, inizieremo quindi questa nuova avventura ripetendo la stessa tappa il venerdì successivo per dar modo ad un maggior numero di "pellegrini" di partecipare a questa iniziativa. Qui di seguito le date delle prime due tappe che effettueremo:

Domenica 30 marzo e Venerdì 4 Aprile: Dal Santuario di Santa Maria delle Grazie a Monza al Santuario della Madonna del Castagno a Muggiò (6 Km) e da qui al Santuario della Madonna dei Miracoli a Saronno (23 Km) per complessivi 29 Km.
Domenica 6 Aprile e Venerdì 11 Aprile: Dal Santuario della Madonna dei Miracoli a Saronno al Santuario della Madonna dell'Albero a Gorla Minore (13 Km) e da qui al Santuario di S. Maria in Piazza a Busto Arsizio (6 Km) per complessivi 19 Km.
Per queste due prime tappe ogni partecipante dovrà recarsi con propri mezzi al santuario di partenza mentre il rientro avverrà utilizzando mezzi pubblici (Treno + eventuali metropolitane).





Per iscrizioni e orari di ritrovo telefonare a Luca Boschini (3488713007) o inviare una mail all'indirizzo *lucamariaboschini@interfree.it*: io seguirò le tappe del venerdì mentre altre persone seguiranno quelle della domenica. Chi volesse partecipare al venerdì si metta pure in contatto con me per organizzarci con il trasporto al santuario dei partenza.

Luca Boschini

U.S. VILLA ROMANO'

Via Manzoni, 1 - 22044 **Inverigo** (CO)
Tel/Fax 031.60.51.11

Papa Francesco si aspetta una grande festa del popolo dello sport di base.

Occorre dunque riempire di entusiasmo la Piazza, con i colori delle divise di gioco delle vostre società sportive.
Pertanto ciascuno deve indossare maglietta o tuta della sua società sportiva.

Chi volesse fare striscioni con il nome della propria società sportiva può farlo. Sarà bello colorare con bandiere, foulard, la Piazza come un enorme palestra.

Durante l'udienza ci saranno esibizioni di gruppi sportivi, testimonianze, ma anche grandi coreografie di gruppo. Insomma vogliamo che sia una grande festa e vogliamo far sentire tutto il nostro "tifo" per Papa Francesco.

Queste alcune informazioni utili per chi volesse partecipare:
Programma: (è un programma di massima che potrebbe subire delle variazioni)

- Partenza in pullman per Roma sabato 7 giugno
- Arrivo a Roma in Piazza San Pietro per le 13.30
- Ore 15.00 inizio udienza del Santo Padre
- Al termine cena e pernottamento in hotel
- Domenica mattina giochi e attività sportiva presso l'area CSI a Castel Sant'Angelo / o mattina libera
- Ore 14.00 partenza per Inverigo

chi fosse interessato può contattare Chiara Bartesaghi (tel. 3392942148)

La quota di partecipazione sarà circa di 100 euro (50 euro per il soggiorno e la mezza pensione in hotel, 50 euro per il trasporto).

il costo non è ancora definitivo.